

Dove/non dove. *Il parco virtuale*: una nota esplicativa

Diego Salvadori

Università degli Studi di Firenze (<diego.salvadori@unifi.it>)

Abstract

In this article we present the database Dove/nondove, which aims to collect and list the texts of female authors who've wrote about places and spaces. The goal is to create a global hypertext, monitoring the evolution of specific themes (landscape and environment, pollution and ecological crisis, human non-human relation) in the Feminine literature.

Keywords: *comparative literature, digital humanities, ecocriticism, ecofeminism, geocriticism*

Se il significato di “parco” è quello di zona protetta, l’idea di un “parco virtuale” potrebbe da subito suonare contraddittoria, non fosse altro per uno spazio in vertiginosa espansione come quello del Web, sempre più sottoposto a una “logica di obsolescenza programmata” (Pinotti, Somaini 2016, 139) la quale inficia l’idea stessa di preservazione e tutela. Tuttavia, è sull’aggettivo “virtuale” che dovremmo soffermarci, inteso sia come un qualcosa che esiste in potenza, sia quale simulazione e ricostruzione mediante l’ausilio di un computer (e viene subito da pensare alla realtà virtuale): accezioni, queste, cui dovremmo aggiungere la virtualità costruttiva della scrittura, che crea altrettanti mondi possibili. E *Dove non/dove. Il parco virtuale*¹ (www.dovenondove.it) presta fede a una duplice idea di ricostruzione e simulazione: trasposizione di uno spazio geografico all’interno dell’opera letteraria, attraverso il *medium*

¹ Nata dalla sinergia tra il Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali e l’associazione Archivio per la Memoria e la Scrittura delle donne Alessandra Contini Bonacossi, la piattaforma – parte integrante dell’assegno di ricerca *Narrare l’ambiente in una società inclusiva e multiculturale* – è online da giugno 2017. Recentemente è stata presentata, in una veste riveduta e aggiornata, in occasione di *Bright. La notte dei ricercatori in Toscana*, Firenze, 28 settembre 2017, inserita nel percorso “Territori digitali”. Il titolo, come quello del Festival tenutosi all’Archivio di Stato nei giorni 18-19 maggio 2017, è mutuato dalla poesia “Nel nondove” di Rina Sara Virgillito, contenuta nella raccolta *Incarnazioni del fuoco* (1991, 71).

della scrittura (ferma restando l'aderenza o meno al paradigma mimetico); la simulazione digitale di uno spazio potenzialmente infinito, vero e proprio *digital environment* (Gardiner, Musto 2015, 82), destinato ad accogliere il racconto di tali luoghi, in un'operazione di tipo ipertestuale e volutamente *in fieri*, che solo il Web ha reso possibile. Da qui il suo essere sfida nel senso più autentico del termine, un qualcosa che risponde a una tentazione, volendo rifarci al titolo di un celebre testo di Marcel Detienne, di "*comparer l'incomparable*" (2000).

Il parco virtuale nasce sostanzialmente da una domanda specifica: come narrano le scrittrici i loro luoghi? E, soprattutto, è possibile individuare una costante in questa poetica degli spazi? Volendoci richiamare a uno degli assunti della geocritica, "lo spazio non è un contenitore monodimensionale"², quanto piuttosto la risultante di una geografia che attinge a una "ermeneutica spirituale e non dell'osservazione immediata"³: un interscambio, dunque, pertinente alla pratica letteraria, atta a disporre e ricreare nel testo quelle che sono le pieghe della realtà. Ma mette conto guardare anche alla perdita, tipica della società contemporanea, del concetto stesso di *genius loci*, e che restituisce una Babele di luoghi, una mappa in consunzione, che la letteratura femminile ha tuttavia cercato di tradurre in parole, per renderla nuovamente leggibile.

Dove/nondove si presenta come una piattaforma ibrida, oscillante tra la banca dati e un testo unico, polifonico, dove il concetto stesso di "luogo" rivela, a contatto con la parola, la sua essenza protea e fermentante. E va da sé che le scritture – quelle voci autoriali che sono state, e saranno, qui raccolte e catalogate – originino a loro volta più mappe: traiettorie multiple, destinate a guidare il lettore in un percorso solo in apparenza sconnesso, giacché alimentato dalla continua oscillazione tra lo spazio effettivo (*il dove*) e lo spazio tradotto, rappresentato, coestensivo alla pratica letteraria (*il nondove*). La suddivisione del parco in cinque macro aree – acqua, aria, terra, fuoco, dove/non dove – risponde sì a un ordinamento tematico, ma cerca anche di colmare gli iati che, spesso, sono connaturati all'idea di "luogo" in quanto punto d'incontro/scontro tra identità e culture diverse, destinate però risolversi in una visione multifocale e onnicomprensiva. La prospettiva, di conseguenza, è duplice: diacronica, in virtù dell'ordinamento cronologico dei testi all'interno di ogni area tematica; sincronica, giacché restituita dalle assonanze tematiche che legano tra loro i brani catalogati. Se il luogo è punto di contatto fra testo e mondo, allora alla verticalità della parola (cronologicamente situata) risponde l'orizzontalità dello spazio: uno spazio – quello generato da questi frammenti – che soggiace a una prospettiva volutamente lontana, tale da individuare

² Trad. it. di Flabbi 2009, 7; "l'espace n'est pas le contenant unidimensionnel" (Westphal 2007, 6).

³ *Ibidem*; "herméneutique spirituelle et non d'une observation immédiate" (*ibidem*).

l'evoluzione del tema e dell'immagine all'interno della letteratura globale (da qui la scelta di inserire, per i testi non italiani, anche l'originale). Si tratta, a conti fatti, di guardare a una simultaneità differente, dove le strutture del tempo finiscono per assottigliarsi e cedere il passo a un luogo ispessito, tangibile: una fucina di plurime suggestioni. Le biografie delle singole autrici, a loro volta, tracciano una costellazione *sui generis* e perimetrano quel grande racconto dello spazio portato avanti dal parco: nel passare dal luogo rappresentato a quello delle radici, le due mappe tornano a collimare in un gioco di rispondenze, prossimità e lontananze.

La piattaforma è stata realizzata utilizzando un linguaggio semplice, tale da risultare di facile accesso su più dispositivi (computer, *tablet* e *smartphone*); oltretutto, si è cercato di non appesantire quella che, a conti fatti, è la sua stessa parte fondante e precipua, ovvero sia l'insieme dei testi reperiti. *Dove/nondove* offre un duplice approccio: mirato, allorché il visitatore può sia risalire a un luogo specifico, partendo dalla biografia di una singola autrice; e tematico, ovvero sia mediante l'accesso diretto a una delle varie sezioni e sottosezioni del parco. Un'interazione diadica che, a conti fatti, permette di leggere il parco sia come un testo *in crescendo* (in virtù dell'ordinamento cronologico dei vari frammenti), ma anche come percorso per quadri staccati, grazie alla creazione di specifici punti chiave che rendono i brani stessi interrogabili, in nome di una profondità ipertestuale⁴.

Concludendo, *Dove/non dove. Il parco virtuale* risponde a plurimi intenti: *in primis*, permette di monitorare l'evoluzione del concetto di luogo e spazio nella letteratura femminile attraverso i secoli al fine di tracciare, in un'ottica comparatistica, i punti di contatto e le differenze che tengano conto anche delle specificità geografiche; a ciò si aggiunge il proposito di individuare i molteplici punti di vista che si accompagnano alla narrazione di un luogo specifico, ricostruendo dunque i vari strati di un "palinsesto" spaziale; per soffermarsi, guardando alle teorie ecocritiche, si sofferma sul tema dell'emergenza ambientale nella letteratura femminile, onde tracciare una diacronia che, dagli anni Sessanta (dall'uscita, per intenderci, di *Silent Spring* di Rachel Carson, 1962), si snoda fino alla contemporaneità.

Riferimenti bibliografici

- Carson Rachel (1962), *Silent Spring*, Boston, Houghton Mifflin; London, Hamish Hamilton.
 Detienne Marcel (2000), *Comparer l'incomparable*, Paris, Seuil.

⁴Il reperimento del materiale è stato, e viene tuttora portato avanti da un nutrito gruppo di collaboratori: non solo docenti, ricercatori, assegnisti e dottori di ricerca, ma anche validi laureandi che, con le loro tesi, hanno avuto modo di curare i vari profili biografici presenti sul sito.

- Gardiner Eileen, Musto Roland (2015), *The Digital Humanities. A Primer for Students and Scholars*, Cambridge, Cambridge UP.
- Pinotti Andrea, Somaini Antonio (2015), *Cultura visuale. Immagini sguardi media dispositivi*, Torino, Einaudi.
- Virgillito Rina Sara (1991), *Incarnazioni del fuoco*, Introduzione di Ernestina Pellegrini, Bergamo, Moretti&Vitali.
- Westphal Bertrand (2007), *La Géocritique. Réel, fiction, espace*, Paris, Minuit. Trad. it. di Lorenzo Flabbi (2009), *Geocritica. Reale Finzione Spazio*, Roma, Armando.